

L'EUROPA HA BISOGNO DI PACE – Impegno dei Cristiani in UE
Sabato, 26 ottobre 2024 – ore 10.00, Palazzo Doria Pamphili, Valmontone
Diego Goller, *Insieme per l'Europa*

Eccellenza,
Autorità politiche e religiose,
Cari amici,

ringrazio di cuore l'ing. Giuseppe Rotunno per il suo gentile invito a partecipare oggi con un saluto a questo Convegno di chiara ispirazione cristiana.

Porto il saluto e parlo qui a nome di una rete ecumenica di persone provenienti da varie Chiese, che si chiama ***Insieme per l'Europa***. Essa raccoglie un vasto numero di Movimenti e Comunità ed ebbe il suo inizio dopo l'incontro di San Giovanni Paolo II coi Movimenti e le Comunità del mondo cattolico alla Vigilia di Pentecoste del 1998 in Piazza S. Pietro. Sotto la spinta di Chiara Lubich, Andrea Riccardi, Salvatore Martinez, P. Michael Marmann ed altri, iniziò una reciproca conoscenza, stima e collaborazione tra i Movimenti da loro fondati, o diretti.

L'anno successivo, nel 1999, si aggiunsero le Comunità sorte nell'ambito delle Chiese della Riforma, in particolare in Germania; più tardi vi hanno aderito pure anglicani, ortodossi e Chiese libere. Il senso di questo "libero convergere" è operare un **cammino di comunione** per mettere a frutto per il bene dell'umanità i doni dello Spirito insiti nei Movimenti e nelle Comunità. ***"Insieme, come altrimenti?"*** – fu il primo motto di questa rete.

All'inizio degli Anni 2000 fu poi Romano Prodi – all'epoca Presidente della Commissione europea - a spingere la rete ad un impegno deciso verso l'Europa ed a sostenere i cristiani impegnati in politica. Di qui si cambiò il nome nell'attuale.

Insieme per l'Europa, infatti, vuol tradurre i valori cristiani in risposte concrete alle sfide del mondo attuale attraverso una serie di impegni che noi chiamiamo i 7 SÌ: alla vita, alla famiglia, al creato, ad un'economia equa, alla solidarietà con i poveri, alla pace, alla responsabilità verso tutta la società.

Ho accennato ai valori cristiani. Pensando al Convegno odierno, mi è venuto in mente un passaggio degli Atti degli Apostoli, al cap. 16,9-10, quando San Paolo intendeva dirigersi verso l'Asia, ma "lo Spirito non glielo permise... Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «**Vieni in Macedonia e aiutaci!**». Dopo questa visione, lui partì per la Macedonia, ritenendo che Dio l'avesse chiamato il Vangelo lì.

E così la Buona Novella è entrata in Europa ed ha permeato il nostro Continente, portandovi i valori cristiani come la dignità della persona, il rispetto della donna, del bambino, l'aiuto ai poveri, la giustizia sociale, la solidarietà – in sintesi, la fratellanza universale, in quanto figli dello stesso Padre nei Cieli. Una conquista di civiltà!

Siamo europei, ma prima ancora cristiani. Lì sono le nostre radici, lì si fonda il nostro contributo alla pace, oggi più che mai necessario ed attuale.

Nell'autunno del 1989 il Muro di Berlino cadde – e con esso un sistema politico-sociale - senza che fosse sparato un colpo; anche perché tanti cristiani si erano riuniti per anni a pregare ed a manifestare pacificamente, insieme a non-cristiani.

In quell'autunno 60.000 persone sfilarono per strada a Lipsia, cantando, con le candele in mano. Il capo della polizia commentò: "Eravamo preparati a tutto (anche a sparare!), ma non eravamo preparati ad incontrare canti e candele". E tutto andò pacificamente.

Siamo in tema di pace. Mi ha molto colpito a questo proposito uno stralcio di Papa Francesco dalla sua lettera ai cattolici del Medio Oriente dello scorso 7 ottobre:

“Un anno fa è divampata la miccia dell’odio; non si è spenta, ma è deflagrata in una spirale di violenza, nella vergognosa incapacità della comunità internazionale e dei Paesi più potenti di far tacere le armi e di mettere fine alla tragedia della guerra. Il sangue scorre, come le lacrime; la rabbia aumenta, insieme alla voglia di vendetta, mentre pare che a pochi interessi ciò che più serve e che la gente vuole: dialogo, pace. Non mi stanco di ripetere che la guerra è una sconfitta, che le armi non costruiscono il futuro ma lo distruggono, che la violenza non porta mai pace”.

Il nostro contributo? Suscitare legami di fraternità a livello interpersonale, nel tessuto sociale, nelle Chiese e tra le Chiese, nelle Istituzioni. Che si facciano dei laboratori di ascolto, di dialogo, di incontro ad altezza degli occhi, a fare spazio all'altro cercando di comprenderne i motivi, a camminare insieme. Questo è in sintesi l'impegno e l'essenza di *Insieme per l'Europa*.

Ho sentito da un esponente della Comunità Giovanni XXIII che sta prendendo forma una seria proposta di istituire in Italia un Ministero della Pace, sostenuta da molte Associazioni. Non potrebbe essere questa una proposta anche a livello europeo?

Comunque, con o senza Ministero, rinnoviamo l'impegno forte ad una cultura di pace, partendo dalle nostre radici cristiane.

Grazie per l'attenzione!

Diego Goller